

Sanità a rischio con il nuovo Patto Ue

Corte dei conti

Per i magistrati contabili la riattivazione dei vincoli può avere impatti pesanti

L'aumento dei fondi è inferiore all'inflazione, spesa in calo rispetto al Pil

Sanità a rischio con il nuovo patto Ue. La denuncia arriva dalla Corte dei conti. Per i magistrati contabili la riattivazione dei vincoli può avere impatti pesanti sul settore sanitario anche se, per la Corte, «il diritto alla salute prevale sull'equilibrio di bilancio». Per la Corte l'aumento dei fondi per la sanità è inferiore all'inflazione con la conseguenza che la spesa è in calo rispetto al Pil.

Bartoloni e Trovati — a pag. 3

Da Corte conti allarme sanità: forte impatto dai vincoli Ue

Salute. Per i magistrati contabili rischio di effetti «significativi» dal ritorno del Patto di stabilità, ma «il diritto alla salute prevale sugli equilibri»

Già ora l'aumento dei fondi non ha tenuto i ritmi dei prezzi e in otto Regioni servizi insufficienti
Gianni Trovati

ROMA

«La riattivazione del Patto di stabilità e crescita comporterà una manovra restrittiva dal 2025 al 2027, con effetti significativi sul sistema multilivello». E in questo scenario il ritorno in campo dei vincoli fiscali comunitari «potrebbe avere un impatto significativo in particolare sul settore sanitario, aggravando» la tendenza della spesa pubblica a non tenere più il passo del Pil; ma «il diritto alla salute prevale sull'equilibrio di bilancio».

Non usa eufemismi la Corte dei conti nel porre i termini cruciali di un dossier che promette di essere al centro delle discussioni della prossima manovra. Lo fa nella relazione depositata ieri dalla sezione Autonomie sulla gestione finanziaria 2020-2023 di Regioni e Province

autonome, enti nei quali ovviamente la sanità occupa la parte preponderante dei bilanci. E mostra crepe sempre più evidenti, confermate dall'aumento, ora sono 8, delle Regioni che non riescono a garantire almeno i livelli minimi di assistenza.

L'impostazione è analoga a quella usata dalla stessa sezione Autonomie nell'analisi dei conti di Comuni, Città metropolitane e Province (Il Sole 24 Ore di ieri), con qualche passaggio forse più accorato nei toni per la delicatezza del tema sanitario, gestito da un sistema pubblico universale che è un'eccellenza italiana ma oggi balla sul rischio di crisi strutturale denunciato dalla stessa magistratura contabile e dall'Ufficio parlamentare di bilancio in audizioni parlamentari delle scorse settimane.

Sia per Regioni e sanità sia per gli enti locali, la Corte individua nel ritorno della governance economica comunitaria il fattore potenzialmente in grado di far saltare il banco. Ma in filigrana il quadro tracciato per l'insieme delle autonomie territoriali individua la questione strutturale che pesa sui conti italia-

ni: chiamati a tornare a una gestione ordinaria, in cui rientra anche il Patto sospeso prima per la pandemia e poi per la guerra, mentre la loro condizione è resa straordinaria da un debito pubblico che toglie ossigeno alla politica economica.

È la stessa relazione depositata ieri a ricordare che «nel periodo 2023-2027, la spesa per le principali prestazioni di protezione sociale in Italia (sanitarie, assistenziali e previdenziali) rimarrà sostanzialmente stabile in termini di Pil» mentre quella «per il pagamento degli interessi sul debito pubblico aumenterà significativamente, con un'incidenza sul Pil in crescita dal 3,8% al 4,4%». Ma questa stasi, al netto degli



interventi che andranno tentati nella manovra, arriva dopo una fase in cui la Salute non ha partecipato al banchetto servito dalla sospensione delle regole fiscali, finito ad altri settori; perché «le risorse sanitarie assegnate alle Regioni, pur aumentando, non hanno compensato l'aumento dei prezzi, riducendo la spesa sanitaria rispetto al Pil».

Il risultato è una trama sempre più sfilacciata in cui si moltiplicano i casi in cui anche i «livelli essenziali di assistenza», cioè gli standard minimi definiti per legge, diventano un miraggio. La relazione lo certifica seguendo la stessa impostazione sostanziale costruita lo scorso anno con l'esame della griglia Lea pubbli-

cata dopo lunga attesa dal ministero della Salute. In base a 88 indicatori dettagliati la griglia attribuisce un voto sintetico ai sistemi locali nei tre settori cruciali di prevenzione, assistenza ospedaliera e territoriale (distrettuale). La Provincia di Bolzano e le regioni Abruzzo e Molise non raggiungono il valore soglia di 60 nella prevenzione, in Campania è insufficiente l'area distrettuale; Sardegna, Sicilia e soprattutto Calabria, titolare di punteggi particolarmente bassi, inciampano sia nella prevenzione sia nell'area distrettuale e la Valle d'Aosta è insufficiente in tutti e tre i filoni. Lo shock del Covid, conclude la Corte, non è stato riassorbito, perché nel 2019 le insufficienze erano 6.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+4,4%

GLI INTERESSI SUL DEBITO

Secondo la Corte nel periodo 2023-2027 la spesa per gli interessi sul debito pubblico avrà un'incidenza sul Pil in crescita dal 3,8% al 4,4%.

2,4 miliardi

IL FABBISOGNO DI LUGLIO

Il Mef comunica che a luglio il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un avanzo di 2,4 miliardi. A luglio 2023 era di 15,8 miliardi.

I MAGISTRATI CONTABILI SULL'AGENZIA SANITARIA

«Agenas: conti in ordine, ma con più compiti serve programmazione»

C'è necessità di una «solida programmazione» per massimizzare l'efficacia nel ruolo di raccordo fra i diversi livelli decisionali alla luce anche dei compiti che l'Agenas sta assumendo sempre di più negli ultimi anni (tra tutti quelli di monitoraggio e attuazione di alcune importanti misure del Pnrr nella Sanità). Ma i conti dell'Agenas per i servizi sanitari regionali sono in ordine con la quota di avanzo disponibile che ammonta a 92,76 milioni e con la nuova sede in arrivo per 24,95 milioni. Questi alcuni dei dati presenti nella Relazione della Corte dei

conti alla gestione finanziaria 2022 dell'Agenas pubblicata da poco. I magistrati contabili rilevano in particolare «il tratto di forte instabilità che ha connotato negli ultimi esercizi finanziari l'organizzazione dell'Ente, anche in ragione dei menzionati interventi normativi, che appaiono ispirati da esigenze contingenti anziché da solida programmazione a monte, come invece si richiederebbe nel delicato settore nel quale Agenas è chiamata ad operare con un ruolo di raccordo operativo fra i diversi livelli decisionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle inefficienze

